

I misteri della Repubblica

«Gladio ebbe un ruolo nel piano Solo»

La base di capo Marrargiu doveva essere utilizzata come campo di concentramento dove portare i «sovversivi» catturati subito dopo l'applicazione del «piano Solo». Una prova del collegamento tra Gladio e il tentato golpe De Lorenzo racchiusa in tre «omissis». La notizia sarebbe stata confermata dal direttore dei Sismi, Martini, al presidente della commissione Stragi, Gualtieri, che l'ha anticipata nel corso della seduta.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Ora c'è una conferma autorevole: i 731 «sovversivi» inseriti nella cosiddetta lista degli «nucleandi», ossia delle persone da arrestare, dovevano essere concentrati nel «Capo» di Alghero, la famosa base di capo Marrargiu, dove venivano addestrati i civili dell'operazione Gladio. Lo ha detto, aggiungendo qualche diplomatico «probabilmente» in attesa dell'arrivo dei documenti, lo stesso presidente della commissione Stragi, il senatore repubblicano Libero Gualtieri. In realtà la «fonte» del senatore, a quanto si è saputo a San Macuto, sarebbe lo stesso direttore dei Sismi, Fulvio Martini, che in un colloquio riservato avrebbe anticipato che la circostanza risulta in tre «omissis», apposti sui documenti della commissione d'inchiesta «sui fatti del 1964» dall'allora sottosegretario alla Difesa, Francesco Cossiga, su delega del presidente

del consiglio Aldo Moro. «Omissis» che dovrebbero essere svelati nelle prossime ore.

«Con ogni probabilità» ha detto Gualtieri «c'è una strettissima connessione tra il piano Solo del generale De Lorenzo e la struttura Gladio. Siamo esaminando la questione, visto che il piano Solo era di stretta collaborazione tra il servizio segreto, Sifar, e i carabinieri, e considerato che nel Sifar c'era Gladio, stiamo accertando se era nelle loro intenzioni usare la struttura. Qualcuno ci ha detto che è avvenuto certamente, altri probabilmente. Ed ancora si sta accertando anche se la base di capo Marrargiu in Sardegna, era quella dove avrebbero portato i prigionieri del piano Solo. Con ogni probabilità si può pensare che la base sia proprio quella. Ma questo lo si saprà solo quando verranno tolti gli omissis. Comunque va ricordato che il se-

gnatore Taviani ha già detto quanto ricordava, una parte degli omissis serviva a coprire Gladio».

Parole prudenti, ma confortate, dalle anticipazioni che avrebbe fornito lo stesso direttore dei Sismi. Sarà più difficile, adesso, affermare che la struttura «Gladio», che doveva essere utilizzata in un tentativo di colpo di stato, fosse «legittima e necessaria». Forse si potrebbe dimostrare il contrario: «È un fatto di grande rilievo» ha affermato il senatore comunista Francesco Macis, capogruppo Pci in commissione Stragi «per due ragioni fondamentali: anzitutto perché c'è la prova di un collegamento diretto tra Gladio e piano Solo, e poi perché adesso sappiamo che del tentato golpe De Lorenzo eravamo a conoscenza solo di pochi elementi. C'è molto ancora da scoprire».

Gli «omissis», si è saputo, dovrebbero essere trasmessi in commissione nelle prossime

ore, a meno di uno slittamento «tecnico» per la concomitanza del vertice dei ministri Cee. Ma, questione di capo Marrargiu a parte, non dovrebbero contenere nulla di clamoroso. Anzi la vicenda «omissis» venne denunciata già in passato, e a ragione, come una «truffa» da alcuni parlamentari dell'opposizione, tra cui il senatore Luigi Anderlini che ebbe l'occasione di leggere il rapporto Manes nella sua versione integrale e non trovò brani in cui erano contenuti elementi di particolare interesse «militare» che potessero giustificare le censure. Il vero problema, si sostiene nella relazione di minoranza dell'epoca, non erano solo gli «omissis», quanto gli allegati e i documenti che non arrivarono mai in commissione. La stessa rivelazione di capo Marrargiu come «lager» dei prigionieri del piano Solo, per quanto clamorosa, affermano alcuni esperti, non può far dimenticare che viene fatta luce solo su una piccola parte dei misteri e che la «verità» su trame, complotti e strategie della tensione e terrorismo, è contenuta in altri documenti, una parte dei quali, però, è stata manipolata o addirittura distrutta.

Davanti alla commissione Stragi, ieri, è comparso il generale Arnaldo Ferrara, ex vice-

comandante dei carabinieri. Una testimonianza importante la sua, «oscurata» però dalla notizia anticipata dall'ammiraglio Martini al senatore Gualtieri. Il generale Ferrara ha parlato con toni assai duri della gestione De Lorenzo. «La spaccatura in due dell'arma dei carabinieri» ha detto «divisa tra gli uomini di De Lorenzo e ufficiali fedeli alla tradizione, spiegherebbe molte contraddizioni acquisite dalla commissione sui rapporti Gladio-carabinieri». «I cosiddetti «delorenziani»

ha aggiunto il generale - costituivano un grosso centro di potere, comandavano loro. Noi, i contrari, non eravamo pochi. Ci incontravamo esprimendo le nostre preoccupazioni. Io ero comandante della legione di Roma e avevo rapporti con autorevoli democratici, come La Malfa e Moro ai quali esprimevo le mie perplessità».

Nel corso dell'audizione, il generale Ferrara, ha anche parlato di una «continuità» tra alcuni ufficiali dell'arma vicini a De Lorenzo e la P2. Parole dure, l'ex vicecomandante dell'Arma, le ha avute nei confronti del generale Minniti, troppo legato al capo dell'ufficio «D» del Sid, Gianadello Maletti. «Ero amico del suo assistente di campo, cercavo di controllarlo. Sapevo che andava a Firenze e da lì ad Arezzo. Ma quello che succedeva realmente l'ho saputo solo dopo Castiglioni Fibocchi».

Arrivano i soldi per disseppellire l'ultimo «Nasco»

VENEZIA. I soldi, 45 milioni, sono finalmente arrivati da Roma. Può così riprendere il lavoro di ricerca dell'ultimo «Nasco» di Gladio ancora sottoterra quello più pericoloso, imbottito di esplosivi. Era stato sepolto negli anni Sessanta lungo il muro di cinta del piccolo cimitero di Arbizzano di Negrar, nel Veronese. In seguito, giusto sopra, era stata costruita una parete di loculi, alta quattro «piani».

Un mese fa, quando gli operai hanno iniziato a scavare su incarico del giudice Carlo Mastelloni, hanno dovuto fermarsi subito il «condominio» di loculi rischiava di crollare. Bisognava puntellare, rafforzare le fondamenta, traslare precauzionalmente le salme contenute. Un lavoro, oltretutto costoso, che il Comune di Negrar non intendeva pagare. Mastelloni, qualche giorno fa, ne ha parlato con Andreotti durante l'incontro romano. Ed i soldi necessari sono spuntati fuori. Arrivati al comando generale dei carabinieri, sono stati trasmessi subito a Venezia. Nel «Nasco», stando ai Sismi, dovrebbero essere contenuti, oltre ad armi, granate, matite esplosive, micce e così via, oltre otto chili di plastico C4.

Un passo in avanti - direzione Roma - l'ha compiuto ieri anche il fascicolo aperto da Felice Casson relativo alle dichiarazioni di Antonio Labruna, l'ex capitano del Sid che ha descritto l'esistenza di un «gruppo di lavoro» dei servizi, coordinato dall'allora sottosegretario Cossiga, che puliva le bobine degli interrogatori degli ufficiali coinvolti nel piano Solo prima di trasmetterle alla commissione parlamentare d'inchiesta.

Il verbale d'interrogatorio di Labruna e la trascrizione di una sua precedente intervista all'Espresso sono stati trasmessi ieri alla Procura, che a sua volta li spedisce per competenza alla magistratura della capitale.

Ex generale del Sid: «Ci infiltrammo nelle Br dall'inizio»

ROMA. La seduta segreta era durata solamente due minuti dalle 18,55 alle 18,57. Il tempo sufficiente, comunque, perché l'ex generale del Sid, Giovanni Romeo, chiamato a deporre in commissione Stragi, potesse raccontare alcune circostanze ancora inedite, al massimo ipotizzate, capaci per la loro portata di rimettere in discussione la «storia ufficiale» del fenomeno del terrorismo rosso in Italia: i servizi segreti avevano infiltrati nelle Br fin dall'inizio degli anni '70. Non solo: furono proprio gli uomini del reparto D del Sid a catturare l'8 settembre 1974, a Pinerolo, Renato Curcio e Alberto Franceschini e ad orga-

nizzare, in un'altra occasione, l'arresto di Renato Curcio (che era fuggito dal carcere) e Nadia Mantovani. Sembrano quindi trovare conferma le recenti dichiarazioni di Franceschini, secondo il quale i brigatisti furono lasciati fare o «catturati», di volta in volta, dagli uomini che erano in grado di controllarli. Insomma le Br vennero usate.

Davanti ai parlamentari della commissione Stragi, il generale Romeo, ex capo della quinta sezione dell'ufficio «D» del Sid, era comparso lo scorso 22 novembre. Un'audizione nella quale l'ex ufficiale dei servizi segreti era sembrato molto attento a non discostarsi troppo dalla versione «ufficiale» su Gladio. Del resto, già nei verbali d'interrogatorio trasmessi dal giudice Mastelloni non c'era nulla di particolarmente interessante se non l'affermazione, già nota, che nel Sid si fronteggiavano «correnti» contrapposte. Così, al termine di una giornata di audizioni, ad ascoltare il generale erano rimasti pochi parlamentari, anche piuttosto stanchi. Ma a fine seduta la clamorosa ammissione, «L'onorevole Stalli di Cudria» ha detto Romeo «mi ha chiesto che cosa abbiamo fatto in materia di antiterrorismo

come reparto D. Abbiamo seguito l'intera problematica del terrorismo in modo molto attento, ottenendo risultati o insuccessi come hanno fatto tutte le altre forze di polizia. Posso soltanto dire, ed è per questo che ho chiesto la seduta segreta perché vi sono uomini che potrebbero ancora pagare caro, che quando furono arrestati per la prima volta Franceschini e Curcio l'operazione era del servizio. Dopo la fuga dal carcere di Casal Monferrato di Curcio, protetto dalla moglie, egli fu arrestato una seconda volta a Milano insieme a Nadia Mantovani in via Maderno e tutta l'operazione di pre-

parazione, ad eccezione della parte finale compiuta dai carabinieri, è stata condotta nel corso di svariati mesi dal reparto D, il quale ha rischiato uomini e ha operato in maniera veramente eccellente. Quando tutti parlavano di dover affrontare il terrorismo mediante infiltrazioni, il reparto D lo aveva già fatto: ed è per questo che è pervenuto a quei risultati. Se questa informazione verrà fuori molti uomini potranno correre pericoli».

Le rivelazioni dell'ex generale del Sid, adesso, permettono di dare un nuovo significato alla «stranezza» dell'arresto a Pinerolo dei due capi storici delle Br, catturati dai servizi segreti, proprio dopo la «perquisizione proletaria», nel corso della quale i terroristi rubarono un elenco con mille nomi e altri documenti dal Centro di resistenza democratica (Crd) di Edgardo Sogno a Milano. «Nel Crd» aveva raccontato Franceschini «trovammo materiale interessante, c'era un carteggio, alcuni atti preparatori per un convegno che doveva svolgersi a Firenze ed anche un elenco di mille nomi uno strano documento con nomi di ufficiali dei carabinieri, funzionari di polizia e civili». «Roba importante, visto che è immediatamente spunta e non c'è

traccia nei verbali di sequestro. Ma c'è un punto che non è stato chiarito dal generale Romeo: chi erano gli infiltrati? L'ex capo del reparto D ha preferito sorvolare, parlando dei «pericoli». Così, ovviamente, non potrà fare di fronte ad una specifica domanda dei giudici. Infiltrato era solo Silvano Girotto, alias «Frate Mitra»? Sembra di no. Il Sid ne avrebbe avuti altri. Cento organica all'organizzazione, così da poter occupare posti di rilievo ed essere in grado di far catturare i due «capi» storici. Una grossa efficienza che, però, venne improvvisamente meno nel '55 giorni dell'«affaire» Moro.



La cattura di Alberto Franceschini e Renato Curcio (indicati dalle frecce) da parte degli agenti del Sid.

I lavoratori italiani hanno le mani pulite.

CYCLON LAVAMANI.

Da quando c'è Cyclon, non esiste più lo sporco difficile sulle mani di chi lavora e di chi si dedica al fai-da-te. Cyclon è praticamente universale: toglie grassi, macchie, odori; è più forte del sapone ma più delicato del detersivo e non contiene sabbia silicea. Per rispondere meglio a tutte le esigenze, è disponibile in 3 varietà:



la classica pasta al limone, il liquido cremoso in dispenser, e il nuovo tipo all'olio di jojoba in tubetto che si può usare senz'acqua, comodissimo da tenere in auto.

cyclon LAVAMANI®
Forte sul lavoro.
Imbattibile nel fai-da-te.

COMUNE DI CARPI

Estratto di avviso di gara

Si rende noto che è indetta una licitazione privata relativa all'appalto per la fornitura di materiali ghiaiosi e conglomerati bituminosi per manutenzione straordinaria di strade comunali. L'importo a base d'appalto ammonta a L. 817.707.500.

L'aggiudicazione avrà luogo mediante licitazione privata, ai sensi dell'art. 15, lettera a) della legge 30/3/1981, n. 113. Le Ditte interessate, singolarmente o temporaneamente riunite ai sensi dell'art. 9 della legge 113/81, potranno inviare domanda di partecipazione, redatta in carta legale, al Comune di Carpi, Settore S/5 - Ufficio Appalti - corso A. Pio 91 - 41012 Carpi (Modena) entro e non oltre il 9/1/1991 (termine perentorio). Il bando integrale di gara, spedito in data 1/12/1990 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Economiche Europee è disponibile in visione e ritirabile presso il suddetto Ufficio (tel. 059/649111). Le richieste d'invito dovranno essere corredate dai documenti e dichiarazioni previsti nel bando di gara, e in nessun caso vincoleranno l'Amministrazione appaltante.

L'ASSESSORE DELEGATO Mauro Benincasa

CONSORZIO INTERCOMUNALE PER LA PIANIFICAZIONE E LA GESTIONE DEL TERRITORIO SANTHÀ

Oggetto: Avviso dell'avvenuta adozione e deposito del progetto definitivo di variante in itinere del Piano Regolatore Generale Intercomunale.

Il presidente del consorzio rende noto il progetto definitivo di variante in itinere al P.R.G. adottato dall'Assemblea consorziale in data 8/10/1990, atto n. 5 e pubblicato per estratto all'Albo pretorio del consorzio e di ciascun Comune consorzio per 30 giorni consecutivi, compresi i festivi dal 12/12/1990. Durante lo stesso periodo la delibera di controdeduzioni alle osservazioni e proposte di adozione del progetto definitivo ed i relativi elaborati tecnici adottati sono depositati presso la Segreteria del consorzio affinché chiunque possa prendere visione nei seguenti orari:

giorni feriali, escluso il sabato
dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18
giorni festivi e sabato dalle ore 10 alle ore 12.
Santità, 24 novembre 1990.

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO P. Luigi Monti

DA LETTORE A PROTAGONISTA

DA LETTORE A PROPRIETARIO

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

ARI DERECHIN

la moglie e la mamma lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto ed amato.
Roma, 14 dicembre 1990

È venuta a mancare

TERESA SAJOLA

Il figlio, compagno Sergio Isola della Segreteria del sindacato Sinagli-Cgil, nel dante il triste annuncio la ricorda con immutato affetto. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.15 nella parrocchia di Piazza Donna Olimpia.
Roma 14 dicembre 1990

A SINISTRA PER UN MONDO NUOVO

25° CONGRESSO NAZIONALE DELLA FGCI

Pesaro - 19-22 dicembre 1990

AIUTACI A FAR VIVERE QUESTA ESPERIENZA!

Sottoscrivere per la campagna congressuale:

- direttamente presso le federazioni Fgci di tutta Italia
- inviando assegni o vaglia postali a Fgci Nazionale Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma
- sottoscrivendo sul c/c postale n. 63912000 - intestato a Scuola e Università, indicando nella causale: Pro Congresso Fgci.



COMUNE DI CATTOLICA PROVINCIA DI FORLÌ

Avviso di gara

Il Comune di Cattolica indirà, quanto prima una gara d'appalto, mediante licitazione privata con il metodo di cui agli artt. 73 lett. b), 75 e 89 del R.D. 23/5/1924 n. 827 e successive modificazioni, per il servizio delle pubbliche affissioni, e dell'accertamento e riscossione dei diritti di affissione, dell'imposta comunale sulla pubblicità e della tassa per l'occupazione temporanea di spazi e aree pubbliche per un periodo di cinque anni, rinnovabili.

Possano chiedere di essere invitate alla gara entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso le ditte in possesso dei seguenti requisiti:

- iscrizione all'apposito albo nazionale istituito presso il Ministero delle Finanze ex art. 40 del D.P.R. 26/10/1972, n. 639;
- dimostrazione di avere in gestione da non meno di un triennio i servizi di cui sopra in almeno un Comune con popolazione legale superiore a 15.000 abitanti;
- Possesso di ogni altro requisito soggettivo richiesto per la partecipazione ai pubblici incanti.

Il capitolato d'oneri è consultabile presso la segreteria generale del Comune. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione Comunale.
Cattolica, 14 dicembre 1990

IL SINDACO